

Andrea e Giovanni si fermarono da Gesù "Era circa l'ora decima" DECIMO

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE 45^a Giornata Nazionale per la Vita

■ Il diffondersi di una "cultura di morte"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte.

Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto...

È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi eco-

nomici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito".

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro



della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi. Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa.

Ci aiuta ad accogliere la

segue a pagina 2

"Abbi cura di Lui"	pag.	3
Quel ragazzo che voleva farsi prete Il giusto posto di Ratzinger	pag.	4
Mercoledì delle ceneri	pag.	5

Le apparizioni della Vergine a Lourdes	pa	ıg. 5
Calendario Liturgico di gennaio	pa	ıg. 6-7
Vari appuntamenti	pag.	8-10
Comunità in cammino Mignete	pag.	11
I Pescaluna torneranno	pag.	12

drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine.

Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio.

Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza.

Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". À queste persone e alle organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone

Numeri utili

sia davvero efficace. Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto

Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5.

ricorso?

È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase. Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita? Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?" Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza? Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacrario di Redipuglia, 13 settembre 2014).

La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana.

Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il con-

statare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse.

Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazelo.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 • @: zelo@diocesi.lodi.it

DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it



«ABBI CURA DI LUI»

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXI Giornata della Vita-

■ Cari fratelli e sorelle! La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.

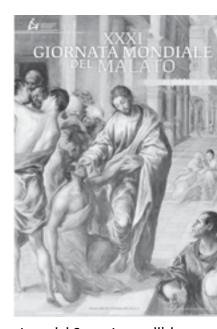
Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Fatichiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con

l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fra-

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute. «Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomanda-



zione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare. All'intercessione di Maria, Salute degli in-fermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

> Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023. FRANCESCO



Quel ragazzo che voleva farsi prete Il giusto posto di Ratzinger



■ Per lui, ragazzo che voleva farsi prete, non doveva proprio «esserci posto» nel mondo nuovo progettato dai nazisti. Joseph Ratzinger, quasi ottant'anni fa, se lo sentì dire in modo sprezzante da un ufficiale hitleriano. Si sbagliava quell'uomo, mentre quel ragazzo sapeva dove andare e Chi seguire.

Nelle ultime ore terrene, mentre si accingeva all'incontro, faccia a faccia, con il Signore della vita, di tutta la sua vita, è possibile che anche questo ricordo abbia fatto compagnia a Benedetto XVI. Da sereno e forte oppositore di ogni relativismo assoluto, proprio lui ci ha insegnato che nulla c'è di più relativo, cioè di più fragile, della titanica pretesa di "uccidere" Dio e di sostituirlo con l'arrogante e spesso violenta ambizione dei poteri di questo mondo. Per questo da gran teologo e da pontefice ha sempre invitato tutti a vivere etsi Deus daretur, come se Dio ci fosse, smisurata «misura» che ci aiuta contenere e convertire il male, anche orribile, di cui siamo capaci e a fare il bene che ci sospinge a realizzare la nostra personale e comunitaria umanità. E a farlo con coraggio, sapendo anche stare creativamente in minoranza, oltre gli slogan, il cinismo, ogni strumentalizzazione e manipolazione dell'umano. Già, non doveva «esserci posto» per lui, e per quelli come lui, seguaci non di orgogliose e terribili croci uncinate o di altre feroci esaltazioni totalitarie, ma dell'Uomo della Croce. E, invece, per lui c'è stato posto, e che posto! C'è stato posto nella Chiesa che ha amato con gioia senza riserve ma anche con dolore per «tradimenti» e «sporcizia» (dalla pedofilia al carrierismo). E c'è stato posto nel mondo a cui ha saputo parlare, nonostante incomprensioni e pregiudizi culminati nelle porte incredibilmente

sbarrategli dall'Università di Roma, usando la sua immensa e gentile forza intellettuale, dedita alla chiarezza e al dialogo. C'è stato posto nella decisiva stagione conciliare, prima, e poi nel lunghissimo e fedele servizio accanto a Giovanni Paolo II. C'è stato posto, come padre e maestro di coloro che sono tenaci nella Speranza che salva e innamorati dell'Amore che è Dio e senza il quale non c'è Veri-

tà. I capisaldi, per il Papa che si definì «umile lavoratore nella vigna del Signore», di una fede cristiana per sempre giovane e che sarebbero diventati anche titoli di sue Encicliche, culmine di un lungo e straordinario magistero. Già perché quel giovane, giudicato, con "profezia" lugubre, «fuori posto» nella società perfetta che i senza-Dio volevano edificare imprigionando l'Altissimo nella fibbia dei cinturoni delle loro divise e in campi e laboratori di distruzione sistematica dell'Altro, il suo posto nel mondo l'ha scelto, onorato e illuminato con ogni parola e ogni atto della propria esistenza.

Fino all'appartato studio e all'incessante preghiera degli ultimi dieci anni vissuti al monastero Mater Ecclesiae, nel cuore del Vaticano. Come un'essenziale cripta – vien da pensare – nella gran cattedrale che ha saputo costruire da uomo di fede e di pensiero.

Joseph Ratzinger è stato laico fedele, sacerdote, vescovo, cardinale e Papa della Chiesa cattolica. Il primo, da secoli, a rinunciare al pontificato.

E a promettere «reverenza e obbedienza» al proprio successore: parole potenti, su cui forse non tutti hanno riflettuto a dovere, emblematicamente identiche a quelle usate da san Francesco d'Assisi nell'incipit – filiale nei riguardi del «signor Papa» – della regola che stava dando a sé e ai suoi frati minori. Quasi un preannuncio dello spirito che, dopo papa Benedetto e a partire dal suo lascito centrato sulla certezza che la Chiesa serve, e dunque vive e cresce «per attrazione», sta segnando la stagione di papa Francesco.

«Il posto del Papa – confidò Benedetto XVI all'amico giornalista Peter Seewald – è la croce». Joseph Ratzinger ha saputo affrontare il potere e rinunciare a esso, pur in quella forma spirituale e specialissima a cui era stato eletto e che per otto anni ha incarnato. Ma la Croce di Cristo sino all'ultimo istante, ne siamo certi e grati, è stata e restata il "suo" posto sulla nostra Terra senza pace e affamata di giustizia e di verità.

Marco Tarquinio da Avvenire di sabato 31 dicembre 2022



Mercoledi delle Ceneri

■ Il mercoledì delle ceneri segna l'inizio dei quaranta giorni che conducono alla Pasqua, la Quaresima, tempo favorevole per la propria conversione e che non può ridursi solo a riti esteriori ma deve coinvolgere la vita. I quaranta giorni quaresimali rimandano ai quaranta anni nel deserto dell'antico popolo dell'alleanza. Quaranta giorni per quarant'anni. Quaranta giorni per dire a Dio: 'Perdonaci, Signore, abbiamo peccato" e per ripercorrere la strada che porta alla Terra Promessa della Pasqua. Ancora oggi ogni credente vive questo tempo di preghiera e di penitenza per prepararsi alla Risurrezione del suo Signore, impegnandosi a liberare se stesso da tutto ciò che imprigiona il cuore, gli impedisce di vivere da risorto e di rendere visibile il Regno di Dio nella storia. Nel profondo del cuore il credente sa a quale conversione è chiamato, a quale liberazione tendere. Gesù è chiaro: esortando all'elemosina, alla preghiera e al digiuno invita a verificare se e come sono vissuti. L'elemosina: per affermare con la vita l'amore a un Dio che riempie il cuore, che spinge a preoccuparsi dei bisogno degli altri e a condividere. La preghiera: per ricordare quotidianamente all'uomo che è un essere creato da Dio, chiamato a collaborare ad un progetto di amore; solo pregando riscopre l'importanza vitale della Parola di Dio e del tempo che a lui si dona. Il digiuno: per mettere da parte tutto ciò che appesantisce il corpo e lo spirito nel cammino impegnativo ma

esaltante verso la Pasqua. Una condizione indispensabile per questo cammino di libertà e di verità, che le parole di Gesù presentano al discepolo, è purificare il cuore dalla ricerca dell'ammirazione umana. Sincera o no, essa può trasformarsi in una potentissima droga. Così si perde la capacità d'autocritica e si diviene insofferenti a qualunque invito di conversione e di riconciliazione: Gesù è inesorabile verso questa schiavitù perché la persona vive in preda a illusioni e sfigurata da maschere. L'ipocrisia non è "un" difetto, ma una ferita mortale dell'uomo pensato da Dio. Dio chiama i suoi figli a uscire da ciò che li rende schiavi e a tornare da lui. Un impegno che richiede questo tempo quaresimale, un tempo particolarmente favorevole, è orientato prima di tutto alla libertà. Una libertà che Dio ha affidato all'uomo, e che dipende dalla qualità dei legami che lo uniscono a Lui. Una libertà che nasce dal distacco dalle ricchezze e dai beni di questo mondo, dal saper amare e condividere. Oggi il Signore invita a riconciliarsi con Lui e a riscoprire la libertà dell'amore in tutta la sua forza e in tutta la sua fecondità. In fondo l'amore fa paura. Come la verità e la libertà. La Quaresima sta ad indicare che l'ora è venuta per questo nuovo cammino di libertà. Per sperare totalmente in Dio. In un Dio che è vicino, e che chiama ogni credente a convertirsi e ad aprirsi alla sua misericordia.

Don Gianfranco

LE APPARIZIONI DELLA VERGINE A LOURDES

■ Sabato 11 febbraio la chiesa celebra la memoria liturgica della B. V. Maria di Lourdes e contemporaneamente la 31° giornata del malato. Perché a distanza di ben centosessantacinque anni questo luogo e questa memoria sono ancora così fortemente sentite dal mondo cattolico?

Una delle costanti delle apparizioni della Vergine Maria è quella di essere sempre accanto all'umanità da quando, sotto la croce di suo Figlio, ha ricevuto il compito della maternità universale: "Donna ecco tuo figlio". (Gv. 19,26) Anche Dante, nel paradiso, le rivolge quell'inno stupendo dal quale ci viene questa affermazione:

"Donna, se' tento grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre".

Le nostre chiese hanno quasi tutte un'immagine o una statua della Madonna di Lourdes. La pietà popolare, come è spesso chiamata, ha sviluppato una grande quantità di preghiere proprio perché ha sentito teneramente questa maternità prendersi cura di ciascuno di noi. Pregare il rosario, celebrare Maria è un fatto spontaneo che riempie il cuore di grazia e conduce alla consapevolezza che la mia preghiera è sempre sostenuta da una madre attenta ai bisogni di ciascuno e di tutti. Abbiamo bisogno di riscoprire la preghiera come momento qualificante della nostra giornata, abbiamo bisogno di pregare per respirare quell'aria di purezza e santità che deve avvolgere la nostra vita. Chi prega non si estranea dal mondo, ma porta Dio nel mondo. Solo se scopriamo questa bellezza della preghiera, ritroviamo Maria sul nostro cammino e con lei affrontiamo le situazioni gioiose o tragiche, felici o dolorose della nostra quotidianità. Non lasciamoci vincere dall'indifferenza o da un mondo che pensa di far tutto senza Dio e così si ritrova tragicamente sull'orlo del baratro. Questo mondo è dono di Dio: nel libro della Genesi ad ogni opera della creazione il commento, quasi un ritornello è: "e Dio vide che era cosa buona" e nell'ultima opera creata, l'uomo e la donna, il ritornello si allunga e dice: "e Dio vide che era cosa molto buona".

Proprio per questo Maria, la tutta bella, viene costantemente in nostro aiuto perché possiamo riscoprire questa bellezza originaria e farla essere un valore aggiunto per costruire, pregando, un modo di fraternità e di pace.

Perché, allora, le apparizioni? Proprio per riscoprire questa presenza materna che non si stanca mai di ricordarci, pur nella fragilità anche della malattia, che siamo figli di Dio, di un Dio che si è fatto uomo per la nostra salvezza e che ci ha donato una madre per insegnarci a camminare insieme con lei verso la piena realizzazione della nostra vita, qualunque essa sia.

Le persone a cui è apparsa sono state sempre le più semplici, alle volte anche ignoranti, ma piene di fede e speranza. Una fede che ha permesso a molti ci cambiare e trovare la via della vera vita.

Don Gianfranco



CALENDARIO LITURGICO: FEBBRAIO 2023

MERCOLEDÌ 1

Ore 8,30: S. Messa def. Casciano Livia Ore 18,00: S. Messa def. fam. Pizzi

GIOVEDÌ 2

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Ore 8,30: S. Messa def. Lorenzo, Giacomo, Lara

e Francesco

Ore 18,00: S. Messa def. Veronesi Virginia

VENERDÌ 3

S. BIAGIO, VESCOVO - PRIMO VENERDÌ DEL MESE - BENEDIZIONE DELLA GOLA

Ore 8,30: S. Messa def. Gruppi Sante e Rosa

Ore 18,00: S. Messa def. Giovanni

SABATO 4

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Midali Stefano e fam.

DOMENICA 5

V° DEL TEMPO ORDINARIO GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Ore 8,00: S. Messa def. Pietro e Ivan

Ore 10,00: S. Messa def. Moroni Luciana e

Dell'Era Franco

Ore 11,15: S. Messa Pro Populo

Ore 16,00: Battesimo di Edoardo Sciascia e Cre-

spiatico Alice

Ore 18,00: S. Messa def. Furiosi Franca (dai vicini)

LUNEDÌ 6

SS. PAOLO MIKI E COMPAGNI, MARTIRI

Ore 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime

più abbandonate del Purgatorio

Ore 18,00: S. Messa def. Zambelli Santo, Cateri-

na, Mario

MARTEDÌ 7

Ore 8,30: S. Messa per i vivi

Ore 18,00: S. Messa Concetta Belgio

MERCOLEDÌ 8

Ore 8,30: S. Messa def. Colombo Clemente

e Rosa

Ore 18,00: S. Messa def. Antonietta, Clementi-

na, Martina

GIOVEDÌ 9

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. fam. Brognoli e Galup-

pi. Concetta Belgio

VENERDÌ 10

S. SCOLASTICA, VERGINE

Ore 8,30: S. Messa per Ringraziamento

Ore 18,00: S. Messa def. Locatelli Camillo, Luigi

e Martino

SABATO 11

B. V. MARIA DI LOURDES

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Ore 8,30: S. Messa def. Aurelia, Antonio e fam.

Lipari

Ore 18,00: S. Messa def. Lucchini Rosetta e Bre-

solin Gino

DOMENICA 12

VI° DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa def. Ferrari Aldo

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Iolanda, Gio-

vanni e figli

Ore 11.15: S. Messa def. Rosa e Alfonso Cecere

Ore 18,00: S. Messa def. Melchiorre Giovanni

LUNEDÌ 13

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Tozzo Maria e fam Ma-

riotti, Caddeo Santo e DiSotto Ugo

MARTEDÌ 14

SS. CIRILLO, MONACO E METODIO, VESCOVO, PATRONI D'EUROPA

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Mauriello Giuseppe e

Angelo

MERCOLEDÌ 15

Ore 8,30: S. Messa def. Antonino, Rocco, Felicia

e Toni



Ore 18,00: S. Messa def. don Francesco, Padre

Ambrogio

GIOVEDÌ 16

Ore 8,30: S. Messa def. Di Lenardo Sergio

Ore 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna e Pietro

VENERDÌ 17

Ore 8,30: S. Messa def. Di Simmeo Giuseppe e

Felice

Ore 18,00: S. Messa def. Paolo Di Lenardo

SABATO 18

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Carioni Marino e Antonia

DOMENICA 19

VII° DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8,00: S. Messa def. Teresa e Trifone

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Fratelli

Locatelli

Ore 11,15: S. Messa def. Assunta, Antonio,

Umberto e genitori

Ore 18,00: S. Messa def. Pagnotta Luisa,

Clementina, Maria, Melina

LUNEDÌ 20

Ore 8.30: S. Messa def. fam. Tiozzo

Ore 18,00: S. Messa def. fam. Galloni e Zucchelli

MARTEDÌ 21

Ore 8,30: S. Messa def. Patrizia, Primo, Peppi-

no e Pellegrino

Ore 18,00: S. Messa def. Cardone Fernando

MERCOLEDÌ 22

LE CENERI

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa Iodice Vincenzo

Ore 20,30: Pro Populo

GIOVEDÌ 23

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Bortolo, Bruna, Irma,

Giovanna

VENERDÌ 24

Ore 8,30: S Messa def. Sergio e Guido

Ore 18,00: S. Messa def. Barucco Luigi

SABATO 25

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Gerardo, Eleonora,

Alessandra e Mariuccia

DOMENICA 26

I° DI QUARESIMA

Ore 8,00: S. Messa Pro Populo

Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Vecchini

Giovanni Corrado

Ore 11,15: S. Messa def. Ronchi Romano

Ore 18,00: S. Messa def. Danelli Abbondio,

Rosetta, Santino

LUNEDÌ 27

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa pro offerente

MARTEDÌ 28

Ore 8,30: S. Messa per i bambini morti dell'Ucraina

Ore 18,00: S. Messa pro offerente

MERCOLEDÌ 1 MARZO

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa pro offerente

GIOVEDÌ 2

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Vittoria

e Alberto

VENERDÌ 3

Ore 8,30: S. Messa def. Maraschi Francesco

e Santina

Ore 15,30: Via Crucis

Ore 18,00: S. Messa pro offerente

Ore 20,30: Via Crucis

SABATO 4

Ore 8,30: S. Messa pro offerente

Ore 18,00: S. Messa def. Giovannini Bruno



LA CATECHESI A FEBBRAIO

■ Continua il corso consueto della catechesi infrasettimanale; qui di seguito riportiamo lo schema riassuntivo del mese, con alcuni appuntamenti anche per i genitori.

I-II PRIMARIA

martedì dalle 17.00 alle 17.45 (ogni 2 settimane) 14 e 28 febbraio

III PRIMARIA

lunedì dalle 17.00 alle 18.00 ca 6, 13 e 27 febbraio

ΙΛ ΒΕΙΜΦΕΙΦ

giovedì dalle 17.00 alle 18.00 (divisi in 2 gruppi A e B) 2 (A), 9 (B), 16 (A), 13 (B) febbraio

V PRIMARIA

martedì dalle 17.00 alle 18.00 7, 14 e 28 febbraio

I SECONDARIA

mercoledì dalle 15.00 alle 16.00 (gruppo A), dalle 16.00 alle 17.00 (gruppi B e C) 1, 8 e 15 febbraio

II-III SECONDARIA

venerdì dalle 15.45 alle 16.45 il calendario sarà poi fornito dai catechisti

I-V SUPERIORE

domenica dalle 18.00 alle 19.00 il calendario sarà poi fornito dai catechisti

Un appuntamento per tutti i bambini e ragazzi sarà mercoledì 22 febbraio alle ore 17.00 in chiesa parrocchiale per il rito delle Ceneri con cui cominceremo al quaresima. Anche i genitori coinvolti dai sacramenti dei figli avranno un loro momento di riflessione, in particolare: domenica 12 febbraio i genitori per la I Confessione domenica 26 febbraio i genitori per la Cresima domenica 5 marzo i genitori per la I Comunione

Con i catechisti, invece ci ritroveremo giovedì 9 alle 21.00 in oratorio per programmare la quaresima.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

■ Riassumiamo i principali appuntamenti pastorali previsti nel mese di febbraio:

Domenica 12 alle ore 16.00 in oratorio, catechesi degli adulti

Giovedì 2 marzo alle ore 20.45 in chiesa a Comazzo, Adorazione eucaristica dell'unità pastorale

C'ERA UNA VOLTA... IL PRESEPE VIVENTE



■ Recuperiamo in questo mese una iniziativa svoltasi a dicembre, esattamente domenica 18, ma che per motivi tecnici legati alla chiusura della tipografia nel periodo natalizio, riusciamo a mostrarvela solo ora.

Come accennato poco prima, nel pomeriggio della domenica prima di Natale, nella piazza principale del paese, è stato rappresentata la storia della nascita di Gesù, dall'annunciazione alla mangiatoia di Betlemme.

Protagonisti e comparse sono stati i bambini e i ragazzi della catechesi, aiutati ed incoraggiati dai rispettivi catechisti

Il coinvolgimento è stato massiccio e la partecipazione di parenti e zelaschi ha lasciato di stucco un po' tutti, nonostante il sovrapporsi della finale dei mondiali.

Oltre al divertimento che non poteva mancare, tutti i partecipanti hanno avuto l'impressione di far parte di qualcosa di più grande di loro, anche per il solo fatto di vestirsi da pecora, stare dietro ad un tavolo o far finta di pescare; così anche ciascuno di noi dovrebbe sentirsi parte di una Storia più grande di noi nella quale Dio vuole entrare. Non poteva mancare, dopo un freddo pomeriggio invernale, una merenda a base di the e cioccolata, consumata in oratorio.

Per concludere, il ringraziamento di tutti va ai vari partecipanti, a chi ha montato e smontato, chi ha accompagnato con la musica ed il canto le varie parti della rappresentazione ed ovviamente a tutte le famiglie presenti. Il ringraziamento si estende anche al Comune che ha permesso la realizzazione, in piazza, del presepe vivente.





SUL CAMMINO DEI PELLEGRINI COME I SANTI MAGI



■ Mercoledì 4 e giovedì 5 gennaio una dozzina di adolescenti hanno vissuto il loro momento spirituale natalizio; si sono lasciati accompagnare dalla

figura dei Magi e si può dire che si sono messi in cammino come i personaggi del Vangelo, quasi letteralmente!

Come è possibile? Sono

stati aiutati dal luogo suggestivo e denso di storia dove hanno trascorso quei giorni. In piccola frazione di Senna Lodigiana, comune della Bassa lodigiana, si trova Corte sant'Andrea.

Per tanti non dice niente, per alcuni potrebbe ricordare il mangiare bene, eppure proprio da quel piccolo borgo passa

la famosa Via francigena, quella che collega Canterbury (in Gran Bretagna) a Roma, fino a proseguire a Santa Maria di Leuca dove i pellegrini nei secoli addietro salpavano per raggiungere la Terrasanta. Sulla via dei pellegrini, molto frequentata ancora oggi, ed immersi nel silenzio della natura, col fiume Po che scorre lento a pochi passi, questi adolescenti di Zelo hanno riflettuto, camminato e pregato.

Hanno trovato accoglienza proprio nell'ostello dei pellegrini che è presente proprio lì: l'ambiente molto spartano e caratteristico ha permesso anche una migliore atmosfera nel gruppo, perché, si sa, la vita è come un viaggio: il percorso può essere lungo, accidentato e trovare delle soste, ma la meta è quella che ci fa ripartire e, soprattutto, non si è mai soli.





PARLIAMO GIA' DI ESTATE

■ All'inizio del nuovo anno ci si sta già organizzando per il tanto atteso periodo estivo: i ragazzi guardano ai mesi di vacanza lontano dalla scuola, mentre gli adulti attendono le ferie, possibilmente al caldo anche per dimenticare queste settimane fredde. L'estate 2023 prevede, oltre che al consueto Grest parrocchiale anche altre iniziative che coinvolgono i paesi vicino, fino ad avere uno sguardo su tutto il mondo.

CAMPOSCUOLA ESTIVO

Cominciamo dai più piccoli. I ragazzi dall'ultimo anno delle elementari fino alla III media avranno la possibilità di fare una settimana di camposcuola a 1400 mt., esattamente sul Monte Baldo, in una località di Brentonico, chiamata san Valentino. La settimana comincerà sabato 8 luglio e terminerà il sabato successivo, 15 luglio.

Le iscrizioni sono già aperte e si potranno raccogliere entro e non oltre il 15 aprile versando una caparra di € 100,00; per maggiori informazioni contattare don Carlo. La quota totale sarà di € 320,00

Quella dei campiscuola, soprattutto in montagna, rappresenta un'ottima occasione per vivere a contatto con altre persone in maniera sincera (senza troppi social) e con il creato; servono pure a crescere come persone, mettendosi al servizio degli altri e, perché no, stringere nuove amicizie con altri ragazzi e, chissà, anche con Dio.



GMG A LISBONA

Inizialmente organizzata per il 2022, la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, si terrà la prossima estate in Portogallo con città di riferimento Lisbona.

Questo evento mondiale cui parteciperà anche il Papa vede radunarsi centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo. Anche Zelo vuole esserci: la diocesi ha organizzato da qualche mese la proposta che va da domenica 30 luglio a



martedì 8 agosto. Le iscrizioni ufficialmente si chiuderanno a marzo e per ora ci sono circa una decina di interessati. Purtroppo quello che scoraggia è l'ammontare della quota: ben 750,00 euro.

L'oratorio ha deciso di offrire l'equivalente di una quota che verrà suddivisa tra i partecipanti per abbassare la cifra totale; nei prossimi mesi si metterà da parte qualcos'altro attraverso piccole iniziative; una di queste è molto semplice: nel salone dell'oratorio è già a disposizione una bussola dedicata; quanto raccolto sarà equamente distribuito per gravare meno sulle famiglie dei partecipanti.

Fin da subito ringraziamo chi volesse contribuire a questa nobile causa: permettere a dei giovani di Zelo di ritrovarsi con altre migliaia di coetanei per condividere la stessa fede in più lingue.

IL VILLAGGIO DI CARNEVALE... IN ORATORIO!

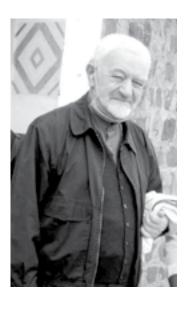


■ Quando si parla di carnevale ai bambini vengono sempre in mente i costumi, i coriandoli e tanta festa (che per loro si traduce in "stare a casa da scuola"). Nel contesto delle varie iniziative organizzate in paese, anche l'oratorio fa la sua parte: domenica 19 febbraio a partire dalle 15.00 in oratorio ci sarà uno spazio tutto per i più piccoli, con giochi, animazione, coriandoli e tante maschere. Vi aspettiamo numerosi a questo appuntamento!!!



PARROCCHIA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO

MOZAMBICO – LA DENUNCIA DI UN MISSIONARIO DEHONIANO



■ L'ultimo grave episodio di sangue risale al 6 settembre 2022. "La veneta suor Maria De Coppi, comboniana, è stata uccisa di sera, attorno alle 21, durante un attacco dell'Isis alla comunità di Chipene, nel Sud".

Il missionario dehoniano padre Francesco Bellini, 80 anni ad aprile, è in Mozambico dal 1970. Ha visto il Paese africano conquistare l'Indipendenza dal Portogallo (1975), dissanguarsi a causa di una lunga guerra civile (terminata nel 1992), diventare finalmente una democrazia (1994), cercare il riscatto economicosociale e tornare a fare i conti con i fantasmi della violenza.

Nell'Africa occidentale, infatti, e non solo, ha gettato radici "il Califfato nero", diventato già tristemente noto in Siria e Iraq. Non è un caso che nel 2022 l'Isis abbia annunciato l'istituzione di due nuove "province" (in arabo wilaya), nel Sahel, a marzo, e proprio in Mozambico, a maggio. "L'attacco mortale di settembre è stato solo l'ultimo di una lunga serie", conferma padre Bellini. "Suor Maria era arrivata in Mozambico anche prima di me, nel 1963, testimone della voglia di pace e di sviluppo di questo splendido e travagliato Paese. Stava cercando di avvisare le ragazze che vivevano nella missione perché si mettessero in salvo.

I terroristi le hanno sparato in testa. Aveva 82 anni

I gruppi islamici, attivi in questa parte dell'Africa dal 2017, reclutano nuovi membri tra i poveri. Contano di più disoccupazione, fame ed emarginazione sociale che la religione. I Vescovi cattolici e i leader religiosi islamici coltivano il dialogo. Né mancano condanne condivise della violenza. Purtroppo l'Isis continua a rivendicare attentati e attacchi oltre che in Mozambico, in Somalia, Kenya, Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Tanzania".

Un modo per erodere il consenso di cui gode l'Isis è migliorare l'economia locale, creando posti di lavoro. Padre Bellini ne è pienamente consapevole. E avverte: "Gli attori più dinamici sono le multinazionali, come la francese Total e l'italiana Eni. Coltivazioni (cotone, banane, tè, caffè) e attività

estrattive (gas e petrolio) rischiano di produrre utili che solo in parte rimangono in Africa".

Il missionario denuncia un'ultima piaga: "Notiamo la ricomparsa della schiavitù. Si presenta come caporalato, ma è sempre drammatico. Non lasciateci soli".

di Alberto Chiara e Luciano Regolo (da Famiglia Cristiana del 29/01/2023)

CARITÀ MISSIONARIA

■ I familiari della defunta Letizia Baronchelli Bellini dal necrologio pregavano di non inviare fiori ma di devolvere eventuali offerte a Padre Francesco Bellini, missionario in Mozambico. A tale scopo alcune persone mi hanno consegnato delle offerte per un totale di 430 euro che abbiamo consegnato direttamente a Padre Francesco. *Lino*

FESTA DELL'EPIFANIA

■ Dopo la benedizione dei bambini in chiesa, ci siamo trovati nell'oratorio per la tombolata con la presenza del parroco e di Padre Francesco Bellini. Oltre ad una tombola abbiamo gestito anche 2 ruote della fortuna con ricchi premi. Il ricavato di tutto, comprese le offerte delle bustine della Santa Infanzia, è stato di 615 € che, in accordo con il parroco, è stato così suddiviso: 250 € a Padre Francesco Bellini – missionario in Mozambico - 250 € al Vescovo Eugenio Coter – missionario in Bolivia - 115 € all'infanzia missionaria c/o Curia Lodi.

CALENDARIO LITURGICO FEBBRAIO

5 DOMENICA

Ore 11,15: Fam. Ceriani, Fugazza e Parodi

12 DOMENICA

Ore 11,15: Famiglie Franciosi

19 DOMENICA

Ore 11,15: Domenico, Cristian; Zambelli Vittorio, Umberto e Giuseppina

22 MERCOLEDÌ

Ore 20,30: pro offerente

26 DOMENICA

Ore 11,15: Ilario, Stefanino, Tino, Ulderico, Ambrogio. Fioravanti Giancarla e Antonio



I PESCALUNA TORNERANNO

"PRONTO, DON, ALLORA COSA FACCIAMO?

Domani possiamo andare in scena?"; queste parole resteranno nella memoria: tutto era pronto, gli attori stavano per fare la prova generale, ma c'era nell'aria una tensione palpabile. Era venerdì 21 febbraio 2020; di lì a qualche ora la nostra zona prima e tutta l'Italia poi, si sarebbe fermata per arginare il contagio da Covid-19. Sono passati 3 lunghi anni, quello spettacolo non è mai andato in scena ma dopo una sosta forzata, la compagnia de I Pescaluna ha ripreso i lavori per una nuova spumeggiante commedia. Giusto una piccola modifica rispetto alla tradizione: quest'anno il teatro dialettale non andrà in scena la domenica del carnevale, ma si sposterà dopo Pasqua, esattamente il 22 e il 23 aprile, sempre in oratorio.

COME MAI?

È presto spiegato: questi mesi hanno visto un forte aumento dei costi delle utenze (lo sanno bene le famiglie e chiunque ha un'attività) e, siccome normalmente le prove avvenivano in pieno inverno, i Pescaluna hanno deciso di cominciare le prove un po' più in là quando le temperature diventano un più miti e il consumo di gas diminuisce.

Sembrava però corretto spiegare meglio il cambio di quest'anno e, nello spesso tempo, invitare tutti gli appassionati di teatro dialettale a segnarsi sul calendario le date qui riportate. È una risata che sta aspettando da 3 anni: ancora poco!

